



Comune di **VILLAMAINA** (AV)

PUC
2023

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

CARTA ARCHEOLOGICA

Prof. Nicola Trunfio
Sindaco

arch. Franca Stanco
Responsabile UTC

DOTT. archeologo ANTONIO PUGLIESE - Piazza dei Martiri n.21, Sant'Andrea di Conza (AV) - Cell. 347 060 9810 - Email pugliese.ap@libero.it

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	RELAZIONE		
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>			
				SIGLA	ALLEGATO	

dr. archeologo Antonio Pugliese

STUDIO ARCHEOLOGICO DEL COMUNE DI VILLAMAINA (AV)



Giugno 2023

SOMMARIO

1. Premessa	3
2. Metodologia d'indagine	3
2.1 Spoglio bibliografico storico-archeologico del territorio	3
2.2 Consultazione della documentazione d'archivio.....	3
2.3 Raccolta e analisi della cartografia storica e contemporanea	3
2.4 L'aerofotointerpretazione	4
2.4.1 Schede di anomalia.....	4
2.5 La ricognizione	13
2.6 Le schede di unità topografica	13
2.7 Proposte di tutela	14
3. Le Carte Tematiche	15
3.1 La Carta Archeologica.....	15
3.2 La Carta del Potenziale Archeologico	15
4. Inquadramento storico territoriale	17
4.1 Il quadro geografico ed ambientale	17
4.2 Il quadro storico-archeologico	18
4.3 La viabilità antica	21
5. La toponomastica	25
6. Schede di unità topografica	26
7. Bibliografia	51

ALLEGATI

TAV. 1.1 CARTA ARCHEOLOGICA SU BASE SATELLITARE

TAV. 1.2 CARTA ARCHEOLOGICA SU BASE CTR

TAV. 2.1 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO SU BASE SATELLIARE

TAV. 2.2 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO SU BASE CTR

1 PREMESSA.

Nell'ambito della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC)¹, l'Amministrazione di Villamaina (AV) affidava al sottoscritto l'incarico di redigere uno Studio Archeologico, finalizzato alla conoscenza ed alla valutazione del potenziale archeologico del proprio territorio, così come richiesto dalla Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino.

Il lavoro è stato redatto in conformità alle vigenti normative:

- L.R. n. 9/83 artt 11, 12
- L.R. n. 16/2004
- Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007
- P.S.A.I. Rf e misure di salvaguardia e norme di attuazione
- D.M. 17/01/2018 NTC

2. METODOLOGIA D'INDAGINE

L'indagine dell'area oggetto di Studio si è articolata in varie fasi ed ha comportato l'applicazione dei metodi e degli strumenti propri della topografia antica.

Le attività hanno riguardato una prima fase di acquisizione dei dati, seguita da una verifica diretta sul campo tramite attività di survey di carattere mirato.

2.1 Spoglio bibliografico storico-archeologico del territorio

Tale attività ha riguardato la consultazione delle pubblicazioni a carattere scientifico o di storia locale inerenti il territorio di Villamaina, finalizzata alla conoscenza ed alla localizzazione delle testimonianze archeologiche dell'area. In tale ottica, grande rilievo ha assunto il saggio di Mon. Nicola Gambino (*Antiche testimonianze di un florido centro irpino: Villamaina*), edito nel 1985 per la Rivista "Civiltà Altirpina", fonte preziosissima di informazioni nonché punto di partenza imprescindibile per uno studio di carattere storico-archeologico del territorio villamainese.

Sempre in questa fase si è provveduto, altresì, alla disamina delle fonti letterarie antiche, della documentazione epigrafica e delle fonti letterarie medievali e moderne, utili a valutare eventuali rinvenimenti e scoperte avvenuti nel corso dei secoli.

Ulteriori informazioni orali, a carattere locale e relative a rinvenimenti di svariata natura avvenuti all'interno del territorio, sono state di supporto alla ricerca, preliminarmente valutate e verificate direttamente sul terreno.

2.2 Consultazione della documentazione d'archivio

Questa fase della ricerca ha comportato il vaglio della documentazione di carattere archeologico presente all'interno dell'Archivio della Soprintendenza ABAP, sede di Avellino: in particolare, utili informazioni sono state recuperate per il sito urbano di loc. Cisterne, oggetto di parziali indagini sistematiche nel corso degli anni '80 del secolo scorso, ad opera di W. Johannowsky (v. *infra*).

2.3 Raccolta e analisi della cartografia storica e contemporanea

Tale attività ha riguardato l'esame della cartografia storica disponibile per il territorio, che restituisce un'immagine del paesaggio prima delle pesanti trasformazioni dell'ultimo cinquantennio, e che spesso fornisce preziose informazioni su toponimi scomparsi in relazione alle scoperte avvenute nei secoli passati.

¹ La redazione della fase strutturale e programmatica del PUC è stata affidata alla società di ingegneria Studio Castiello Projects s.r.l.

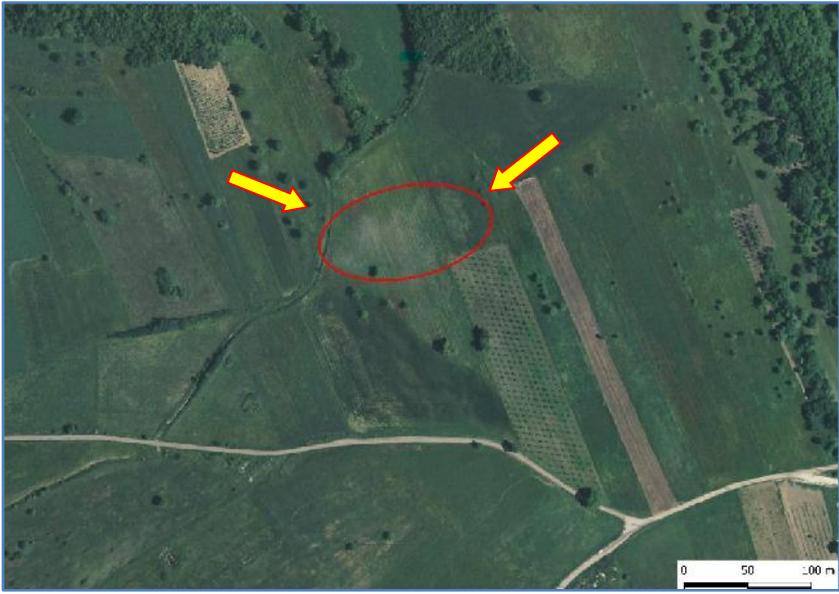
Il passaggio successivo ha previsto l'acquisizione della documentazione cartografica, necessaria all'elaborazione delle tavole. Per la localizzazione delle evidenze archeologiche, ci si è avvalsi di un'ampia base cartografica, costituita da tavolette in scala 1:25.000 e 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare e delle Carte Tecniche Regionali in scala 1:5.000.

2.4 L'aerofotointerpretazione

Lo studio si è basato sulle letture di ortofoto tratte dai servizi WMS del Geoportale Nazionale, sottoposte a sovrapposizione su piattaforma GIS. Nello specifico si ricordano: - ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989; - ortofoto in bianco e nero anni 1994-1998; - ortofoto a colori anno 2000; - ortofoto a colori anno 2006; ortofoto a colori anno 2012. Inoltre, sono state sovrapposte e confrontate le riprese satellitari da Google Earth Pro.

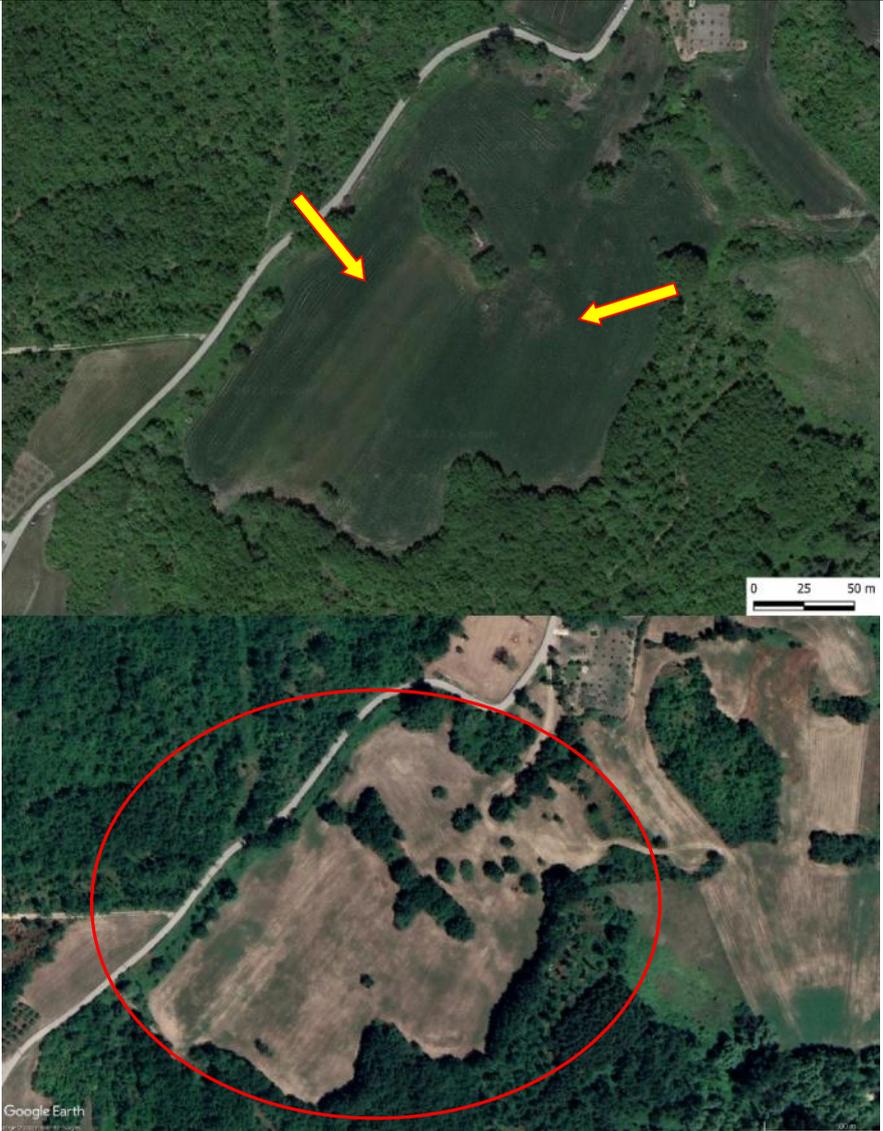
La lettura ed il confronto delle diverse riprese fotografiche hanno consentito di individuare diverse anomalie per lo più riconducibili a *dump mark*, non chiaramente leggibili e spesso ricadenti in prossimità di attestazioni note.

2.4.1 Schede di anomalia

SCHEDA N. 1	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Felitto	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°58'33.90"N 15°6'37.29"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabile crop-marks (crescita differenziata delle piante sul suo suolo)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma lineare	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle ortofoto del Portale Cartografico Nazionale, in particolare la ripresa del 2006, mostra un'anomalia all'incirca rettangolare, orientata E-W, dalla dimensione di circa 90x30 m. L'anomalia ricade in località Felitto, nella quale si registrano attestazioni di età protostorica.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-bassa	

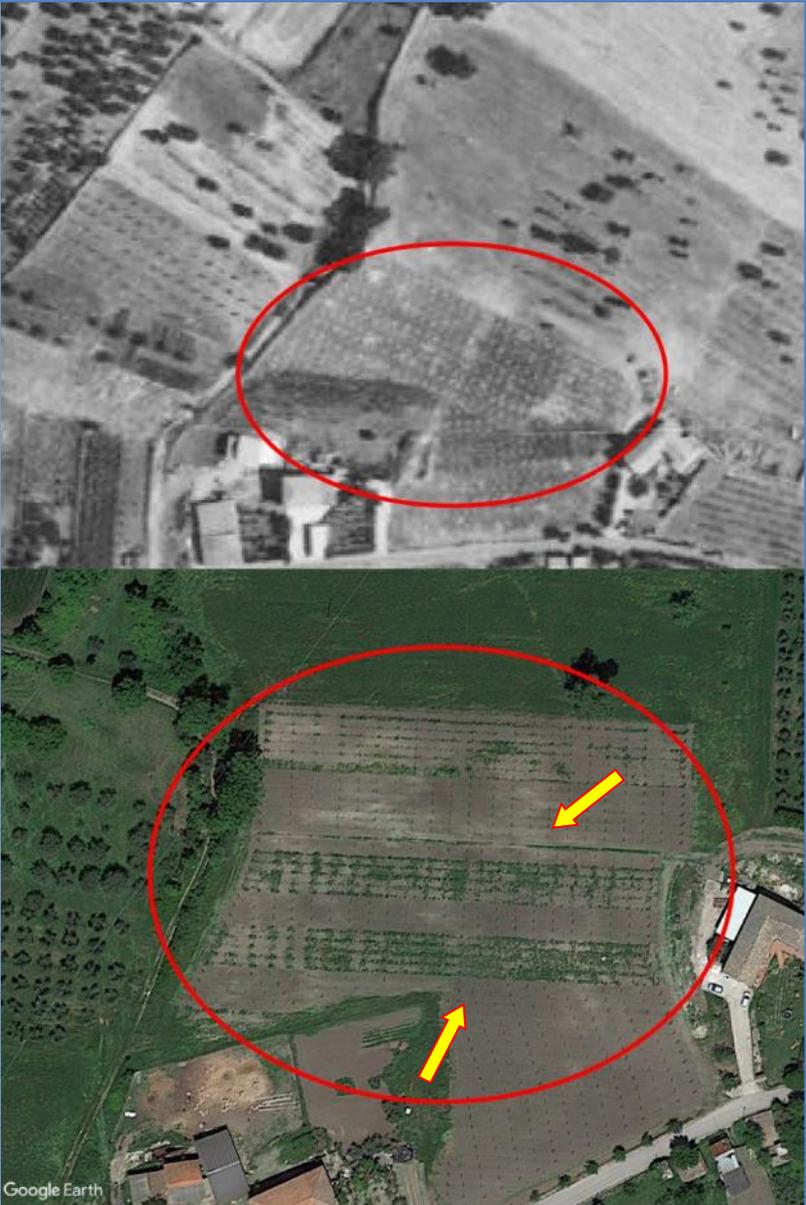
SCHEDA N. 2	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Mazzarella	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°58'45.18"N 15° 6'20.69"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili dump-marks (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma lineare	
OSSERVAZIONI: L'osservazione della ripresa satellitare da Google Earth Pro del 2017, nonché le ortofoto del Portale Cartografico Nazionale del 2006 e del 2012 a colori, mostrano delle anomalie lineari che potrebbero essere riferibili a canalizzazioni e strutture nel sottosuolo. Tali anomalie ricadono immediatamente a ridosso di aree di attestazioni riferibili ad epoca romana.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

SCHEDA N. 3	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Campolungo	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°58'59.72"N; 15° 5'34.16"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili dump-marks (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica/lineare	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle ortofoto del Portale Cartografico Nazionale, in particolare la ripresa del 2006 e l'ortofoto dell'anno 2004 da Google Earth Pro, mostrano diverse anomalie di forma lineare e geometrica, verosimilmente riferibili a strutture sepolte nel sottosuolo.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-bassa	

SCHEDA N. 4	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Formulano	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°57'41.24"N; 15° 5'6.69"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili crop-marks (crescita differenziata delle piante sul suo suolo)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica/lineare	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle riprese satellitari da Google Earth Pro, in particolare dell'anno 2021, ed il confronto con le varie foto aeree del Portale Cartografico Nazionale, hanno evidenziato la presenza di diversi dump marks, nelle aree con minore copertura vegetativa che potrebbero essere riferibili a strutture sepolte nel sottosuolo. Tali anomalie ricadono in un'area già nota da diversi rinvenimenti come la presenza di nuclei di sepolture di epoca ellenistico/romana.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

SCHEDA N. 5	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: San Paolino	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°57'57.64"N; 15° 5'35.70"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili dump-marks (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle riprese satellitari da Google Earth Pro dell'anno 2004 e del Portale Cartografico Nazionale del 2012, evidenziano aree di anomalie dovute ad un diverso grado di assorbimento di umidità nel terreno arato che potrebbero essere dovute alla presenza di strutture sepolte. Tali anomalie ricadono in località San Paolino, nella quale si attestano forme di frequentazioni riconducibili ad epoca romana.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

SCHEDA N. 6	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Isca	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°57'43.24"N; 15° 6'1.76"E	
<p>TIPO DI ANOMALIA: Probabile dump-mark (differente grado di umidità nel terreno arato)</p>	
<p>DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica</p>	
<p>OSSERVAZIONI: L'osservazione dell'ortofoto del Portale Cartografico Nazionale degli anni 1988-1989 in bianco e nero e la ripresa satellitare da Google Earth Pro del 2004, evidenziano un'anomalia di forma sub rettangolare dovuta ad un diverso assorbimento dell'umidità nel terreno arato che potrebbe essere riferita alla presenza di strutture sepolte.</p>	
<p>AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-bassa</p>	

SCHEDA N. 7	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Lenze	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°58'14.23"N 15° 5'0.22"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili dump-marks (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica/lineare	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle ortofoto del Portale Cartografico Nazionale, in particolare la foto aerea del 1994-1998 in bianco e nero e la ripresa satellitare dell'anno 2022 da Google Earth Pro, mostrano diverse anomalie di forma lineare e geometrica, verosimilmente riferibili a strutture sepolte nel sottosuolo. Tali anomalie si snodano in un'area già nota da rinvenimenti legati alla presenza di contesti a carattere insediativo di epoca romana.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

SCHEDA N. 8	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Santa Caterina	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°58'37.64"N 15° 6'2.55"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabile dump-mark (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle riprese satellitari da Google Earth Pro, degli anni 2004 e 2017, ed il confronto con le varie foto aeree del Portale Cartografico Nazionale degli anni 1988-1989, 2006 e 2012, hanno evidenziato la presenza di un'anomalia di forma rettangolare riferibile verosimilmente ai ruderi di una struttura dalle dimensioni di circa 20 x 17 m, visibile nelle riprese più recenti attraverso tracce dovute ad un diverso assorbimento di umidità nel terreno arato.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

SCHEDA N. 9	
COMUNE: Villamaina	
LOCALITÀ: Pietrapiana	
IGM: IGM 186 I-NO	
COORDINATE IN GRADI: 40°57'54.82"N 15° 5'26.05"E	
	
TIPO DI ANOMALIA: Probabile dump-mark (differente grado di umidità nel terreno arato)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma geometrica	
OSSERVAZIONI: L'osservazione dell'ortofoto del Portale Cartografico Nazionale degli anni 1988-1989 e la ripresa satellitare da Google Earth Pro, del 2022 hanno evidenziato la presenza di un'anomalia di forma pressoché rettangolare dalle dimensioni di circa 35 x 37 m che potrebbe essere riferibile alla presenza di strutture sepolte.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-alta	

2.5 La ricognizione

A causa della ristrettezza delle tempistiche di consegna, l'attività di *survey*, condotta tramite due ricognitori nel corso del mese di marzo 2023², è stata di tipo mirato, incentrata sulla verifica puntuale delle evidenze archeologiche note da bibliografia nonché da segnalazione (fig. 1).

In molti casi, tuttavia, il grado di visibilità non ottimale dei luoghi, riconducibile alla presenza di fitte colture arboree e vegetative, non ha consentito un'indagine esaustiva degli areali di dispersione dei materiali antichi; pertanto, anche in considerazione di ciò, è auspicabile una ripresa delle attività di ricognizione di superficie, da ripetersi nella stagione autunnale, in maniera sistematica, volta al campionamento dell'intero territorio comunale.

Nella definizione del grado di impatto archeologico, in questa fase sono stati considerati anche i risultati di attività di ricognizione pregresse, condotte dallo scrivente nell'ambito di interventi di dissesto idrogeologico.

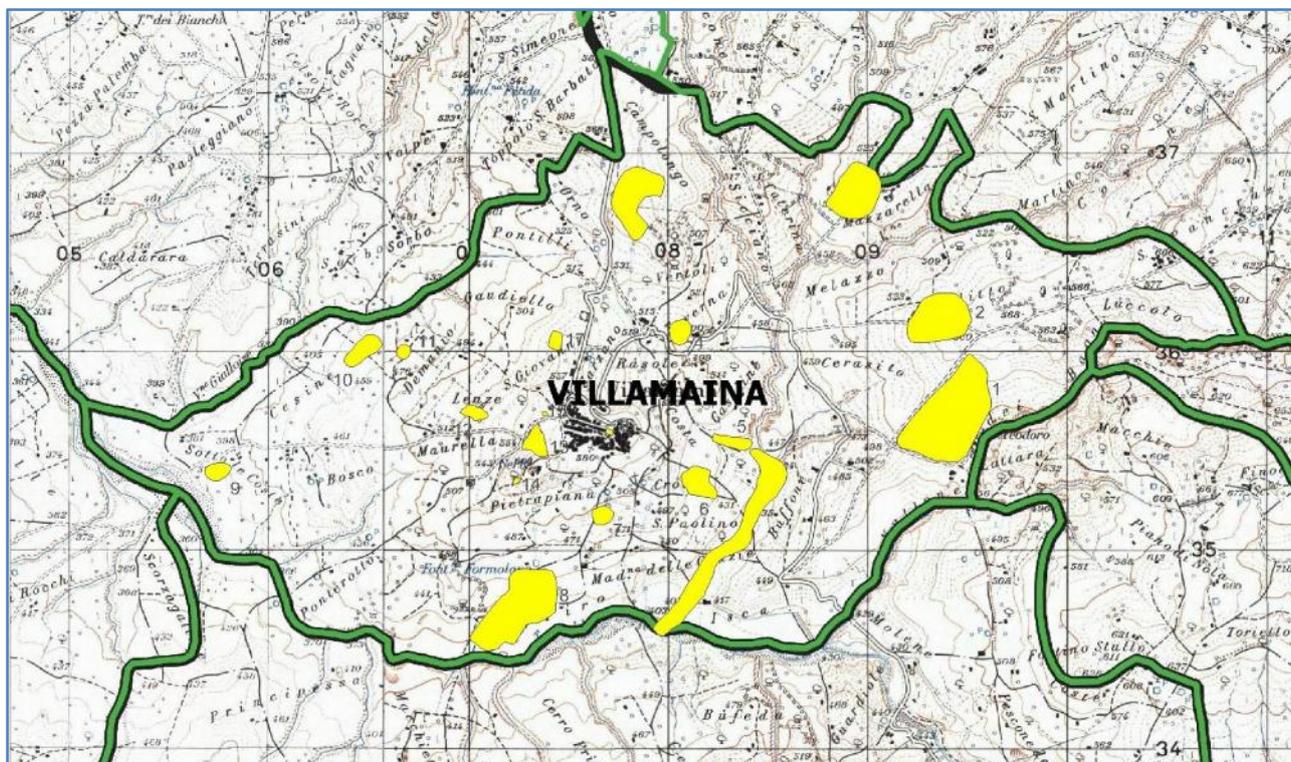


Fig. 1: il territorio comunale di Villamaina (AV): in giallo le aree interessate dalla ricerca.

2.6 Le schede di unità topografica.

I dati acquisiti per ogni singolo sito sono confluiti nelle "schede di unità topografica", che rappresentano un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito e che forniscono, inoltre, elementi utili ai fini della valutazione del "potenziale archeologico" riscontrato sul territorio.

All'interno della scheda, suddivisa in più parti, vengono riportati inizialmente i dati geografici, quelli cartografici ed ambientali, al fine di fornire tutte le informazioni utili all'ubicazione del sito con l'indicazione della metodologia di georeferenziazione e la caratterizzazione altimetrica.

Segue un inquadramento riguardante la metodologia della ricognizione e la sezione in cui si riportano tutte le informazioni pertinenti alla specifica unità topografica (materiali e/o i resti

² L'attività di ricognizione è stata condotta dallo scrivente e dal dott. L. Petruzzello.

antichi riscontrati durante l'attività di ricognizione, segnalazioni bibliografiche o di archivio, documentazione fotografica); nei campi finali, infine, sono indicati il relativo grado di rischio archeologico nonché la tipologia della proposta di tutela.

2.7 Proposte di tutela

Lo Studio condotto per il territorio di Villamaina ha, tra le sue finalità, l'indicazione di una proposta di tutela per ogni singolo sito registrato. La normativa adeguata alla tutela del bene di valore archeologico per essere efficace dovrà rapportarsi alla qualità delle informazioni disponibili su ogni singolo sito, che dipende dalla tipologia delle indagini condotte. I dati a disposizione per i siti che sono stati oggetto di indagini archeologiche pluriennali, tramite indagini di scavo o ripetute attività di ricognizione superficiale, consentono ovviamente un inquadramento puntuale, sia in termini di definizione funzionale e cronologica, sia di perimetrazione sul terreno (vincolo diretto). Nel caso di siti in cui i dati disponibili risultino al momento precari, saranno predisposte aree di pertinenza predeterminate, a prescindere dalla effettiva individuazione sul campo di elementi concreti (vincolo indiretto).

Bisogna infine ricordare la presenza di aree soggette a vincolo archeologico ministeriale, che in quanto già soggette a un tipo di istruttoria di carattere tecnico e giuridico, verranno assunte nella proposta di tutela.

Per quanto riguarda Villamaina si attesta l'esistenza di un'area già sottoposta a vincolo archeologico ministeriale (D.M. 22.01.1991), corrispondente al sito urbano di loc. Cisterne (fig. 2).

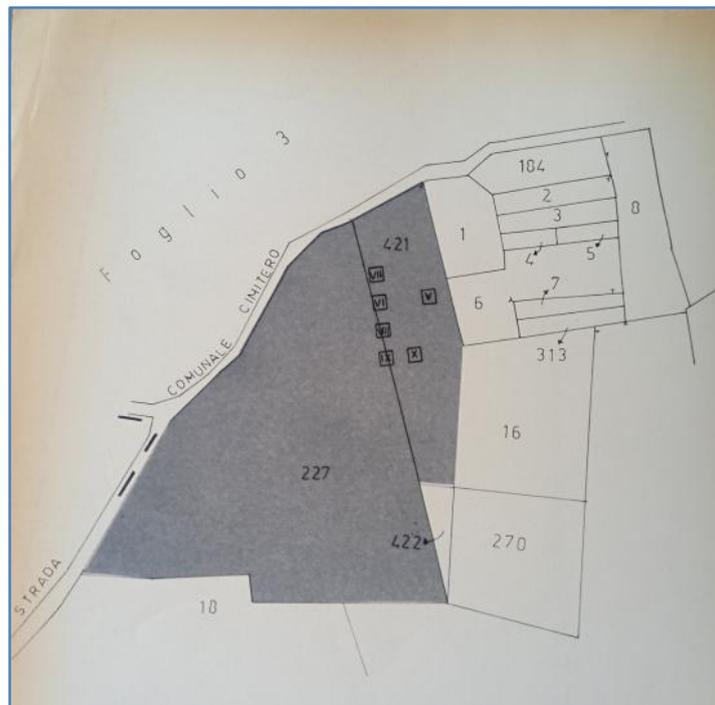


Fig. 2: stralcio cartografico, su base catastale, delle particelle sottoposte a vincolo archeologico in loc. Cisterne.

3. LE CARTE TEMATICHE

L'intero apparato informativo è stato predisposto all'elaborazione di carte tematiche, fruibili per una lettura di sintesi dei dati acquisiti.

Le mappe tematiche costituiscono un efficace metodo di analisi dei dati. Tutte le informazioni acquisite sono rappresentate in forma grafica su mappa in modo tale che le distribuzioni dei rinvenimenti diventano di più chiara ed immediata lettura.

Sono state prodotte, quindi, due distinte carte tematiche, entrambe su base satellitare e su CTR: la Carta Archeologica e la Carta del Potenziale Archeologico.

3.1 La Carta Archeologica (tav. 1.1 – 1.2)

La Carta Archeologica rappresenta la fase finale dello studio effettuato ed è naturalmente preliminare alle indicazioni circa la "potenzialità archeologica" delle aree oggetto di indagine.

Questa prevede la registrazione e la mappatura puntuale delle presenze archeologiche individuate in fase ricognitiva nonché note da bibliografia.

Tutti i dati acquisiti in fase di survey sono confluiti in un elaborato cartografico di tipo distributivo volto a fornire una immediata percezione della diffusione nello spazio delle varie evidenze archeologiche; graficamente queste ultime sono rappresentate mediante una simbologia che rimanda alla tipologia della specifica evidenza archeologica (fig. 3).

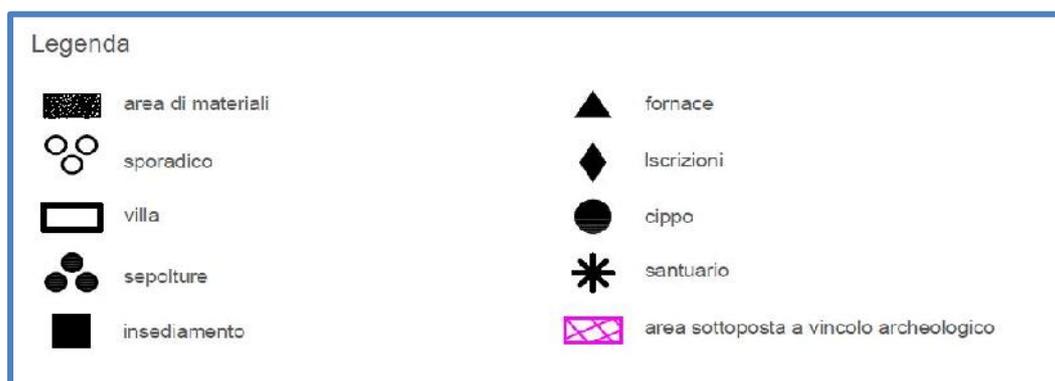


Fig. 3: simbologia della Carta Archeologica.

3.2 La Carta del Potenziale Archeologico (tav. 2.1 – 2.2)

Tale carta tematica contiene l'indicazione di aree che presentano o possono presentare "potenzialità archeologica" in relazione ad una serie di fattori, che rimandano alla presenza di evidenze antiche rinvenute in fase ricognitiva o a considerazioni di carattere storico-topografico.

La Carta del Potenziale Archeologico non differisce molto dalla Carta del Rischio Archeologico, elaborato fondamentale per la valutazione di eventuali rischi archeologici; è noto, infatti, come la valutazione del grado del rischio archeologico, assoluto o relativo, possa influenzare eventuali opere di progetto.

La Carta del Potenziale Archeologico vuole essere uno strumento utile a suggerire come un bene archeologico possa essere una risorsa per lo sviluppo del territorio e non un problema da evitare.

Per la redazione della Carta sono stati distinti tre differenti gradi di potenzialità:

- Area archeologica comprovata.
- Area con interesse archeologico altamente presumibile.
- Area con interesse archeologico probabile.

VILLAMINA (AV) – STUDIO ARCHEOLOGICO

Area archeologica comprovata: si tratta di siti di accertata entità ed estensione, già oggetto di indagini di scavo o la cui natura documenta in maniera evidente l'interesse archeologico.

Area con interesse archeologico altamente presumibile: si tratta di aree caratterizzate da una notevole dispersione di materiali antichi in superficie, da ricondurre alla presenza di insediamenti antichi o di necropoli, non ancora oggetto di indagini di scavo.

Area con interesse archeologico probabile: si tratta di aree in cui l'evidenza archeologica è rilevabile solo in minima parte (presenza di materiale rimaneggiato o fuori posto) o è andata distrutta, o ancora ricade a ridosso di aree di dichiarato interesse archeologico.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Il quadro geografico ed ambientale

L'area oggetto di indagine si colloca sulla destra idrografica del fiume Fredane, all'interno di un'area caratterizzata maggiormente dalla presenza di calcareniti grigio-chiare in strati spessi, gradati e laminati, frammisti a marne calcaree bianche e argille marnose di colore rosso e verde in strati sottili e spessi. Tali formazioni risultano ascrivibili al *Flysch rosso (FYR)*, a sua volta compreso all'interno dell'Unità di Frigento – Monte Arioso (fig. 4). In corrispondenza del settore SW ed E del territorio di Villamaina si rileva, inoltre, la presenza di diaspri straterellati di vario colore, oltre che di quarzareniti ascrivibili al *Flysch Numidico (FYN)* e di liste e lenti di selce, anche di buona qualità, a testimonianza dei numerosi rinvenimenti di industrie litiche avvenute nel comprensorio.



Fig. 4: Stralcio della carta Geologica in scala 1:50.000, F. 450 – Sant'Angelo dei Lombardi.

Molteplici settori del territorio comunale di Villamaina risultano altresì interessati da coltri eluvio-colluviali costituiti da depositi clastici formati da isolati di natura calcarea e silicea immersi in una matrice limoso-argillosa, a volte cineritica; localmente si registrano prodotti piroclastici, paleosuoli e terre rosse in giacitura primaria e/o risedimenti non cartografabili. Lo spessore di tali formazioni è pari a circa 2 m in corrispondenza di aree sub-pianeggianti e di depressioni tettono-carsiche. All'interno del comprensorio non mancano, inoltre, fenomeni geologici particolari, dal forte risolto anche antropico. In corrispondenza del limite E del territorio di Villamaina si collocano le Terme di San Teodoro, la termalità delle cui acque, un tempo considerata anch'essa un fenomeno di vulcanismo secondario collegato in qualche modo al vicino sito della Mefite in territorio di Rocca San Felice, è dovuta ad un normale coefficiente geometrico, determinato dalla risalita delle acque stesse da una profondità di almeno 2 km.

4.2 Il quadro storico archeologico

L'occupazione storica all'interno del territorio oggetto di indagine appare determinata in primis dalla collocazione e conformazione geografica dei luoghi stessi. Si tratta di aree situate in prossimità del bacino idrografico del fiume Fredane, tributario del Calore e ricadente all'interno di un comprensorio che si colloca nell'Irpinia interna.

Le prime tracce di frequentazioni antropiche documentate risalgono al Paleolitico e sono costituite da rinvenimenti di industria clactonianoide, attestata nel vicino territorio di Gesualdo: tali reperti costituiscono uno dei pochi esempi della presenza umana del Paleolitico inferiore in Irpinia³. A queste tracce si sono aggiunte, di recente, alcuni reperti provenienti dall'area frigentina che volge sul Fredane: alcuni choppers, un poliedro, un grande bifacciale ed una scheggia clactoniana⁴. Ad industria litica del tipo Levallois, inquadrabile nel Paleolitico medio, rimandano anche alcuni rinvenimenti effettuati in località Terme San Teodoro a Villamaina⁵ (sito 1), o ancora in loc. Felitto (sito 2).

Importanti ritrovamenti risalenti al Neolitico, e costituiti da asce levigate, sono testimoniati nel vicino territorio ancora di Gesualdo, in loc. Capo Gaudo, a NE dell'abitato⁶. Ulteriore materiale inquadrabile in questa fase proviene dall'area frigentina, sempre lungo il versante che volge verso il Fredane: si segnalano un falchetto dentellato in selce garganica, un'ascia levigata in arenaria ed ancora un'ansa tubolare in ceramica⁷. Tali reperti potrebbero essere messi in relazione con attività agricole confermando forme di frequentazioni antropiche lungo la valle del fiume.

Passando all'Eneolitico, è ancora il territorio di Gesualdo a restituire rilevanti reperti: dalla località Fiumane provengono quattro pugnali in selce traslucida, esposti al Museo Pigorini di Roma. Di un altro sito gesualdino, Arena Scalafrici, è possibile ammirare, al Museo Irpino di Avellino, un pugnale bifacciale a largo codolo, un pugnale monofacciale e un lisciatoio in arenaria con foro di sospensione⁸.

Labili tracce risalenti all'età del Bronzo sono attestate in territorio di Frigento. Oltre ai rinvenimenti di Epitaffio e Toppolo Pagliarulo, che volgono verso l'Ufita, ulteriori indizi circa forme di frequentazioni risalenti a questa fase sono offerti dal sito di Filette – Piano Quattro Frati, sulla sommità del pianoro lungo lo spartiacque tra l'Ufita e il Fredane, non molto lontano dalle sorgenti sulfuree della valle d'Ansanto; dal luogo proviene un frammento di ceramica in impasto con decorazione a spirale. Analoghe forme di frequentazioni risalenti al Bronzo medio sono attestate, ancora, dal sito Terme di San Teodoro di Villamaina⁹ (sito 1).

Scarse, al momento, risultano le attestazioni in questo comprensorio risalenti all'età del Ferro, ben documentate in altri settori dell'Irpinia.

Tra la fine del V secolo a.C. e gli inizi del IV si attua il fenomeno politico e culturale che va sotto il nome di sannitizzazione della Campania, che rivestirà un ruolo decisivo per quanto riguarda la scomparsa della cultura del gruppo. A partire da questo momento è possibile riscontrare anche in Irpinia, come nel resto della Campania, una sostanziale unificazione dello scenario politico-culturale che va a coincidere con la presa di coscienza dell'unità etnica delle popolazioni sannitiche. Il modello insediativo riferibile a questa fase risulta di tipo paganico-vicano, basato cioè su unità abitative che si susseguono in maniera sparsa e discontinua, le cui tracce sono anche

³ Sui rinvenimenti di industrie litiche nel sito di Tufara a Gesualdo cfr. PALMA DI CESNOLA 1980.

⁴ FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002, p. 101, figg. 33-35.

⁵ In una bacheca della prima sala del Museo Provinciale di Avellino si può notare una lama proveniente dalla località Terme di San Teodoro di Villamaina, dal forte sapore Levallois.

⁶ Su tali ritrovamenti cfr. MILETTI 1937.

⁷ FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002, p. 121, fig. P. 42.

⁸ TALAMO 1996

⁹ TALAMO 1996

suggerite da labili ritrovamenti soprattutto di ceramica in vernice nera, attestata in loc. come Molignana; tracce materiali riconducibili a questa fase sono testimoniate anche in loc. Formulano (sito 8), in territorio di Villamaina, da cui provengono una serie di statuette fittili¹⁰ che indizierebbero la presenza di un luogo di culto verosimilmente legato alle acque, la cui frequentazione rimanda ad epoca sannitica.

All'interno del comprensorio mancano, ad oggi, segni di strutture difensive, i cosiddetti *oppida*, centri fortificati utilizzati nei periodi di instabilità politica e soprattutto, in relazione alla loro specifica funzione, quando prevalevano esigenze difensive. Segni riconducibili ad una importante frequentazione di epoca sannitica sono testimoniate ad esempio sull'altura di Frigento.

In questo contesto di insediamento sparso, grande rilevanza fu certamente assunta dai santuari che, in determinati momenti, è verosimile abbiano assolto una funzione di polo di aggregazione di queste comunità se non addirittura la loro sede amministrativa. Un ruolo indiscusso spetta al vicino santuario di Mefite in valle d'Ansanto¹¹, posto nella *cupa Amsancti valles* tra Rocca San Felice e Frigento, che svolse per lungo tempo un'importante funzione sociale, ponendosi come centro di aggregazione per le popolazioni irpine e come tramite di una complessa rete di rapporti tra le comunità dell'Apulia e della Campania. Il culto incominciò ad offuscarsi lentamente a partire dal II sec. a.C., in coincidenza con la fine della seconda guerra punica e con la definitiva conquista del territorio da parte dei romani. Durante il periodo augusteo-tiberiano, la frequentazione del santuario cominciò a diradersi per cessare definitivamente nel corso dell'età flavia. Agli inizi del IV sec. il culto pagano fu ufficialmente sostituito con quello cristiano di Santa Felicità, il cui santuario sorse in posizione più elevata, sulla piccola collina che domina il vado mortale. Il materiale proveniente dalla stipe è cospicuo: statuette, bronzetti, pseudoerme lignee (*xoana*) di eccezionale interesse. L'analisi delle terrecotte votive, dei bronzetti e delle statuette ha consentito di individuare in alcuni manufatti l'apporto culturale greco, che arriva in Irpinia alla fine del V sec. a.C.

A partire dal II sec. a.C. l'organizzazione del territorio sembra subire una radicale e sensibile trasformazione. La documentazione archeologica, pur frammentaria e lacunosa, sembra confermare quanto è noto dalle fonti: un quadro di generale destrutturazione degli assetti precedenti, causati dai continui e contraddittori mutamenti del rapporto tra le comunità italiche e Roma, marcate dall'evoluzione di queste al cui interno emergono in maniera sempre più netta le fratture tra i ceti subalterni e le classi influenti, legate alla *nobilitas* romana. L'inizio del secolo, tuttavia, come documentato in altri contesti dell'Italia meridionale, dovette rappresentare un periodo di difficoltà in virtù della forte crisi demografica causata dai sanguinosi anni della guerra annibalica, nonché dall'emergere di un nuovo modo di gestione delle terre. A partire da questo momento, infatti, si registra un cambiamento radicale nell'economia della regione, soprattutto in ambito irpino: in questa fase, infatti, viene introdotto il modo di produzione schiavistico, che ha come conseguenza principalmente la creazione di vasti latifondi e di grandi aziende agricole, ville rustiche che incominciano ad essere disseminate sul territorio, la cui installazione si affianca, e in alcuni casi finisce per soppiantare il sistema tradizionale della piccola fattoria. La nascita di queste strutture, gestite attraverso schiavi per lo più di provenienza medio-orientale o ancora tramite l'utilizzo di lavoratori stagionali, vengono create sotto la spinta delle locali aristocrazie filoromane o dagli stessi esponenti della politica romana e si basavano su di un'economia incentrata tanto sull'agricoltura quanto soprattutto sull'allevamento e sulla transumanza.

¹⁰ MACCHIA 1838, p. 32 n. 42.

¹¹ Sul santuario della Mefite nella valle d'Ansanto cfr. RAININI 1985; RAININI 1996; MELE 2008.

L'arrivo dei Romani si configura, anche in questa regione, come un tentativo, da parte del potere centrale, di estendere la sua influenza in zone economicamente e potenzialmente importanti¹². Tale processo di penetrazione era del resto già stato avviato precedentemente, attraverso una politica di alleanze e influenze economiche. La seconda guerra punica, in particolare, offre a Roma l'occasione di espropriare gran parte del territorio irpino al fine di trasformarlo in *ager publicus populi Romani*, come forma di punizione per aver defezionato in favore di Annibale. Bisognerà arrivare all'età graccana per ritrovare le tracce di ampie assegnazioni di *ager publicus* realizzate in seguito alla promulgazione della lex Sempronia agraria (133 a.C.). Le tracce di tali suddivisioni sono rimarcate da alcuni cippi, costituiti da sette esemplari riconducibili alla commissione triumvirale *agris iudicandis adsignandis* che operò tra il 130 e il 129 a.C. Uno dei cippi proviene proprio dal territorio di Villamaina, loc. Mazzarella (sito 3), recuperato nel fondo del sig. C. Calò nel 2008 ed oggi esposto presso i locali della Casa comunale¹³. Gli altri termini ad oggi noti provengono dalla valle d'Ansanto, più precisamente dai territori di Rocca San Felice - Frigento¹⁴; un termine dal territorio di Montella¹⁵, i restanti due dai territori di Nusco¹⁶ e di Lioni¹⁷.

Il controllo di Roma in questa porzione di territorio irpino si accentuò successivamente in seguito all'ampliamento dell'Appia nel 190 a.C. fino a Venusia; la prosecuzione ulteriore della strada, che attraversava il cuore della regione irpina, permise alle legioni romane di percorrere con relativa facilità gran parte del territorio in modo da poter reprimere ogni eventuale tentativo di rivolta. È in questo quadro di radicali cambiamenti, anche violenti, sia di ordine giuridico che politico-amministrativo, che le evidenze archeologiche, a partire soprattutto dalla seconda metà del II sec. a.C., distinguendosi per qualità e quantità, testimoniano un articolato sistema di occupazione del paesaggio nel quale spicca soprattutto l'installazione di ville rustiche; nel complesso si tratta di edifici di dimensioni medio-grandi, inserite in fondi piuttosto estesi, che sorgono su terrazzi ricavati lungo le pendici o sulla sommità di piccole alture, in posizione protetta e tale da garantire un controllo sulle vallate sottostanti; tali posizioni garantivano, inoltre, alle stesse strutture anche la preservazione di effetti scenografici. Attestazioni riferibili a ville rustiche caratterizzano in particolar modo il territorio villamainese, dove si collocano una serie di siti interpretabili come insediamenti a carattere sia residenziale che produttivo (sito 6: San Paolino; sito 8: Formulano; sito 13: Cisterne; sito 16: Piazza Risorgimento), come suggerisce anche il rinvenimento di una serie di contrappesi monolitici di torcular. La frequentazione di epoca romana è testimoniata, inoltre, da ulteriori e numerose attestazioni, costituite da frammenti ceramici di uso comune, frammenti di dolia, elementi architettonici (sito 17: Convento-San Giovanni), porzioni di battuti pavimentali (sito 12: Lenze), laterizi riconducibili a sepolture a "cappuccina" (sito 4: Vertoli; sito 5: Le Conche; sito 6: San Paolino; sito 7: Pietrapiana; sito 8: Formulano; sito 10: Cesine; sito 11: Vallipari). Svitati risultano anche i bolli laterizi, oggi custoditi presso la Collezione Caputo all'interno della Casa comunale, la maggior parte dei quali riporta la sigla *Ploti Vitelliae* (sito 5: Le Conche; sito 8: Formulano), che attesterebbero l'esistenza di una figlia diretta da una *domina*, da identificare nella proprietaria della manifattura. Numeroso risulta anche il corpus epigrafico, inglobato

¹² Sul processo di romanizzazione si veda, in generale, DAVID 2002

¹³ Sul termine di Villamaina, cfr. CAMODECA 2014; CAMODECA 2017, pp. 110-112.

¹⁴ CIL IX, 1024-1025 = CIL I2, 633-644 = ILS, 25a-b; ILLRP, 473a-b = AE 1997, 322. Sui tali termini: COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; COLANTUONO 1992, pp. 11-12. Nella stessa Frigento, in questa fase sede di una *praefectura* graccana, verrà istituito in età sillana un municipium duovirale di cui rimane ignoto il nome, ma che scompare in epoca imperiale, momento in cui il suo territorio verrà inglobato all'interno dell'ager di Aeclanum. Sulla questione: CAMODECA 2017, pp. 108-110. Sul municipium duovirale autonomo di Frigento si veda COLUCCI PESCATORI 1991, pp. 95-98; COLUCCI PESCATORI 2000.

¹⁵ CIL I2 2934. COLUCCI PESCATORI 1991, p. 92.

¹⁶ Sul termine di Nusco si veda BUONOPANE 2013.

¹⁷ AE 2010, 353. BUONOPANE 2010-2011, pp. 326-329.

anch'esso nella collezione Caputo. Alcune di queste iscrizioni, la maggior parte delle quali funerarie, confluirono già nel vol. IX del CIL da parte di Theodor Mommsen, che le include nel settore definito *ager inter Abellinum, Aeclanum, Compsa*. Il riferimento alla tribù Galeria in un'iscrizione recuperata all'interno del centro urbano in seguito al sisma del 1980, consente di escludere l'appartenenza di questo comprensorio all'interno dell'*ager* amministrato da *Aeclanum*; risulta piuttosto verosimile ipotizzare una pertinenza al territorio amministrato dal municipio duovirale autonomo localizzato a Frigento.

A partire dal IV-V sec. d.C. gli indizi archeologici pertinenti il territorio diminuiscono sensibilmente, così come indicato dalla cultura materiale, di difficile inquadramento tipologico. La maggior parte dei siti attivi e funzionanti ancora in epoca tardoimperiale sembra scomparire. In generale, si registra un progressivo fenomeno di abbandono, in parte imputabile, secondo alcune correnti storiografiche, ad un diverso modo di gestione delle risorse umane e naturali, che ha come conseguenza la contrazione e sporadica sopravvivenza degli insediamenti lungo le principali direttrici viarie. In questo contesto di destrutturazione dei vecchi assetti politico-istituzionali si assiste al definitivo collasso con conseguente abbandono della maggior parte degli insediamenti vallivi e trasferimento della popolazione verso siti d'altura che assolvono una funzione militare nell'ambito della fase di occupazione longobarda. Il primitivo nucleo urbano sembra tuttavia risalire alla dominazione normanna (XI-XII secolo); ancora oggi si conservano le tracce del circuito murario difensivo che cingeva il borgo.

4.3 La viabilità antica

Per quanto riguarda la viabilità, è molto probabile che il comprensorio, già in una fase precedente alla conquista romana, sia stato interessato da una rete viaria particolarmente sviluppata rappresentata principalmente da tratturi che, inerpicandosi nelle zone più impervie, riuscivano ad assicurare in ogni periodo, scambi commerciali e spostamenti delle greggi transumanti. Questi *calles*, i sentieri dei pastori, larghi a volte anche 30 m. e talora snodantisi per lunghe distanze, dovevano costituire la principale via di comunicazione in età preromana; successivamente, almeno in parte, furono ricalcati dalla viabilità di età sannitica e assorbiti definitivamente dalla rete stradale romana, che imposterà le sue strade proprio seguendo gli antichi tracciati tratturali. Una serie di percorsi tratturali di certo consentivano di raggiungere il santuario di Mefite nella valle d'Ansanto: lungo il versante destro del fiume Fredane, l'area della Mefite era raggiungibile tramite un percorso che, attraverso il territorio di Gesualdo, toccava le località Felitto e Terme San Teodoro.

Con la fine delle guerre puniche, nel III secolo a.C., parte di questo territorio, come gli altri territori assoggettati dai Romani, fu dotata di una considerevole armatura viaria atta a garantire un più saldo controllo militare, un maggiore sfruttamento delle risorse, un più rapido spostamento delle truppe ed un più agevole trasferimento delle merci dirette da, e, verso Roma¹⁸. All'interno del comprensorio irpino, un fattore decisivo in chiave insediativa, fu certamente assolto dal passaggio della via Appia. La strada, completamente artificiale nel suo primo tratto da Roma a Capua (314-312 a.C.), da Capua a Venosa seguiva vie naturali (dopo il 290 a.C.); fu proseguita da Venosa in poi dopo la guerra contro Pirro (dopo il 272 a.C.). Da Capua giungeva a *Caudium*, da cui proseguiva per Benevento e, nel percorso delle 15 miglia successive, come attestano ben 6 miliari, attraversa il Calore sul Ponte Rotto presso Apice, giungendo ad *Aeclanum*, in territorio irpino. Da qui, il

¹⁸ Sulla rete viaria antica in Irpinia cfr. GANGEMI 1987; FORNARO 2000; CERAUDO 2015; MARCHI, FERLAZZO 2015.

percorso dell'Appia pone alcuni problemi, tanto da indurre alla presa in considerazioni di più tracciati¹⁹ (fig. 12).

Secondo la versione più accreditata (prima ipotesi di tracciato, nota anche come Appia di M. Aurelio), oltre il centro di *Aeclanum*, la strada antica continuava a salire e, dopo aver attraversato la contrada Capo di Gaudio, entrava nell'attuale territorio di Fontanarosa. In questa zona, secondo il Pratilli²⁰, fu rinvenuta un'epigrafe, andata purtroppo perduta, che ricorda come l'imperatore Marco Aurelio avesse riaperto al traffico la via Appia dissestata dai ristagni d'acqua ed infestata dai latrones che assalivano e depredavano i viaggiatori in transito. Lasciatosi alle spalle l'attuale territorio di Fontanarosa la via Appia seguiva il crinale che funge da spartiacque tra i bacini dell'Ufita e del Calore, ricalcando approssimativamente l'attuale S.S. 303 del Formicoso.

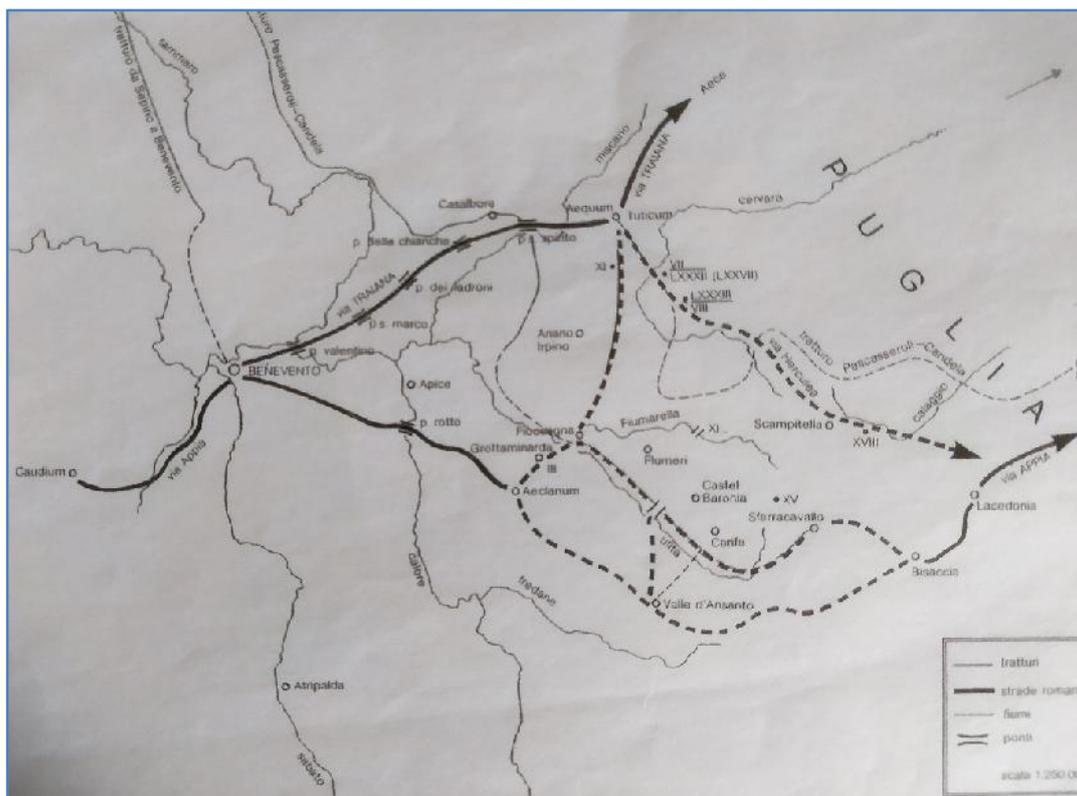


Fig. 5: l'antica rete viaria in Irpinia, da GANGEMI 1987.

Questo percorso sembra costituire un tipico esempio di tracciato di crinale di una strada romana. Dopo aver attraversato i territori di Gesualdo e Frigento il tracciato sale verso Monte Forcuso, passando nei pressi della Mefite, per poi volgere a nord-est proseguendo lungo lo spartiacque che divide l'Ufita dall'Ofanto e, dopo aver attraversato le Taverne di Guardia, raggiungeva la Toppa, nei pressi di Bisaccia. In questa zona, secondo molti studiosi sorgeva probabilmente il centro di Romulea, indicato anche dagli antichi itinerari. Ancora qualche chilometro e la strada giungeva agli oltre 700m di altitudine di Lacedonia, identificata con l'antica Aquilonia occupata e poi distrutta dagli eserciti di Annibale.

I recenti ritrovamenti archeologici in loc. Fiocaglia di Flumeri e nell'area di Carife, inducono una rilettura del territorio e ad un approfondimento del problema che spingono ad ipotizzare un percorso attraverso la valle dell'Ufita. Secondo tale ipotesi (seconda ipotesi di tracciato, nota come

¹⁹ Su tali percorsi cfr. FLAMMIA 2005; PANZETTA 2012; TRONCONE 2013.

²⁰ PRATILLI 1745, p. 458.

“Appia di valle”) la strada, uscendo da Aeclanum, continuava a ricalcare la S.S. 90 delle Puglie per dirigersi verso l’attuale centro di Grottaminarda. Successivamente raggiungeva Fiocaglia, dove indagini archeologiche hanno consentito di mettere in evidenza un insediamento di carattere urbano risalente al II sec. a.C. Da questo punto la via proseguiva costeggiando sulla sinistra il fiume Ufita ricalcando l’andamento del tratturo di cui si è parlato in precedenza. L’esistenza di questo tracciato troverebbe conferma nella presenza dei resti di un ponte romano sull’Ufita a sud-ovest di Flumeri. Poco più avanti, in loc. Ponterotto, tra Flumeri e Sturno, esiste un altro ponte la cui struttura è attualmente interrata, ma che verosimilmente è riconducibile ad un diverticolo che saliva verso il luogo sacro della Mefite. Da qui era anche possibile la risalita in direzione di Trevico e di Vallata. In base a questa ipotesi di tracciato Johannowsky tenderebbe a localizzare il centro di Romulea nell’area di Carife. La strada poi abbandonava il fondovalle Ufita per iniziare la risalita verso Lacedonia raggiungendo la cresta di Bisaccia passando per le loc. Sferracavallo e Oscata. Recenti studi volti alla ridefinizione del traiectus della Regina Viarum tra gli antichi centri di Aeclanum e Venusia²¹, hanno consentito di riconoscere plausibilmente come tracciato appenninico della primitiva Regina viarum una direttrice preferenziale Aeclanum – vesante SW del monte di Frigento – Taverna di Guardia – Conza della Campania – ponte Pietra dell’Oglio – Melfi – Venosa.

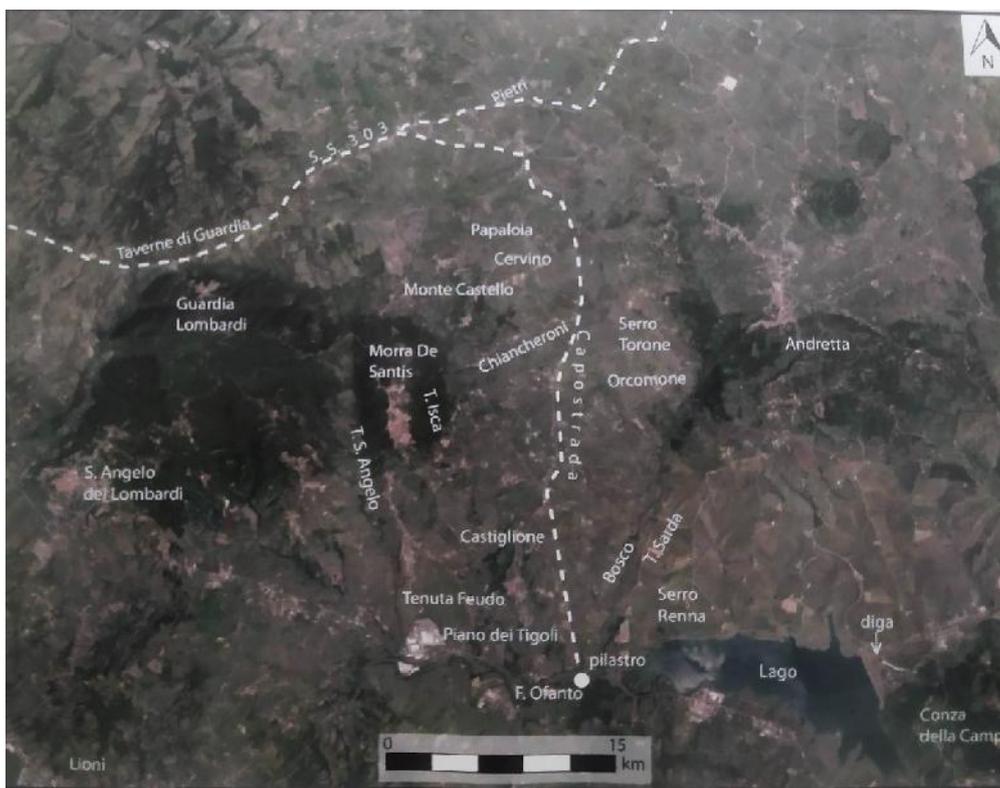


Fig. 6: Il tracciato della Capostrada di Morra de Sanctis (AV), da CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016.

Tale nuova ipotesi sosterebbe una “rotta meridionale” dell’Appia, si pone in alternativa alle varianti di tracciato finora accettate per il territorio irpino, e risulta incentrata sul riconoscimento di un asse stradale ortogonale alle linee di percorrenza tradizionale attribuite all’Appia, noto con il nome di Capostrada. L’importanza di quest’antica bretella viaria di collegamento, che funse da polo catalizzatore degli insediamenti, è legata appunto alla sua funzione di raccordo tra l’area

²¹ GRASSI 2010; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016.

gravitante intorno ai pianori del Formicoso (C.da Pietri, lungo la SS 303, ovvero la variante di monte dell'Appia) e il corso del fiume Ofanto a valle (loc. Sanzano), nel punto in cui insistono i resti del pilone del ponte²². La strada, che ricalca un percorso tratturale utilizzato fin da epoca preistorica, si caratterizzava per un percorso essenzialmente rettilineo con andamento nord-sud, assecondando la conformazione fisica dei dolci crinali lungo cui si snodava, e consentendo, lungo un tratto non eccessivamente lungo (circa 12 km), di "scollinare" da una quota pari quasi a m. 1000 a quella dei m. 450 del fiume (fig. 6). La strada, quindi, proseguiva lambendo *Compsa* e si snodava in seguito costeggiando la sponda sinistra dell'Ofanto, a sud degli odierni centri di Cairano, Calitri e Monteverde, con un tracciato pedemontano ovest-est. Per raggiungere Venusia, oltrepassava il fiume in corrispondenza del ponte di Pietra dell'Oglio, da cui procedeva in direzione nord-est in territorio di Melfi.

²² Sulla Capostrada vd. GRASSI 2010; PUGLIESE 2018, p. 131; VISTOLI 2019, pp. 250-252; VISTOLI 2020, p. 67 ss.

5. LA TOPONOMASTICA

Nel corso del tempo sono stati molteplici i tentativi finalizzati a fornire una spiegazione etimologica del nome di Villamaina. Il Bellabona²³ ricollegava Villamaina addirittura a Mario Egnatio: “Villa Mario” da cui Villamaina. Il Santoli²⁴, il Ciampo²⁵ e Paolino Macchia²⁶ ritengono di dover collegare questo nome a Manio Curio Dentato o addirittura a Caio Mario. Molto più attendibili le affermazioni del Gambino²⁷, che riconduce il nome Villamaina a due forme, una latina, “Villamagna”, e l’altra popolare, “Villa Maina” o “Villa Mania”. Il nome villa alluderebbe chiaramente alla presenza di una grande villa romana; in epoca imperiale, tuttavia, il termine villa potrebbe essere connesso con quello di *vicus*, e pertanto indicare una serie di caseggiati rustici di proprietà di un unico proprietario.

Recentemente una nuova chiave di lettura è stata proposta dal Trunfio²⁸, che pone l’attenzione su fattori riconducibili alla fertilità del territorio villamainese, caratterizzato dalla presenza di corsi d’acqua e di fontane, oltre che di una serie di mulini, di cui si annoverano ben 7 esemplari²⁹. Ebbene, in latino il termine mulino è reso con “*machina*”, con successiva aspirazione del “*ch*”, e ciò potrebbe avvalorare l’ipotesi che il nome Villamaina derivi da *Villa-machina*, prendendo quindi il nome da quella che è l’attività fondamentale di questo territorio, ovvero la coltivazione del grano, come testimonia appunto la presenza di una serie importante di mulini.

Riguardo al territorio, la toponomastica rurale conserva ancora alcuni nomi prediali che rimandano ad epoca romana, tra cui:

- Formulano: il toponimo è da porre in relazione con il termine latino *forma*, ovvero fondo misurato e accatastato;
- Sicciano (*fundus siccianus o sicinianus*): il termine rimanderebbe al nome del possessore del fondo;
- Vertoli: etimologicamente potrebbe essere riconducibile al verbo *vertere*, con significato di svolta o bivio;

Felitto: indica un terreno dove abbondano i castagni ma, una volta messo a coltura, si copre abbondantemente di felci.

Altri toponimi sono da collegare a nomi di santi, tra cui: Santa Caterina, San Paoliono, Madonna delle Grazie, S. Giovanni.

Una serie di toponimi indiziano la presenza di costruzioni ben note in passato: Taverna, Casaline, Terme S.Teodoro, Molene, Ponterotto.

Altri, infine, rimandano alla conformazione del suolo (Costa, Isca, Sotto le Coste), alla forma dei fondi (Campolungo, Lenze, Pontilli), alla natura boschiva (Bosco, Gaudiello, Cesine), alle colture arboree (Cerasito, Orno, Sorbo, Piro, Melazzo), al pascolo (Lattara), alla natura giuridica del possesso (Demanio)

²³ BELLABONA 1656, p. 36.

²⁴ SANTOLI 1783, p. 61.

²⁵ CIAMPO 1828, n. 13.

²⁶ MACCHIA 1838, p. 30, n. 1.

²⁷ GAMBINO 2014.

²⁸ TRUNFIO 1994.

²⁹ Cfr. TRUNFIO 2016.

6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

Sito: 01			
Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Terme San Teodoro	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'10.65" N 15°06'52.14" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 500m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali (industrie litiche)	Cronologia: epoca preistorica – età del Bronzo	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso il Museo Irpino di Avellino	Modalità di rinvenimento: Casuale
Descrizione: In loc. Terme San Teodoro si attesta il rinvenimento di reperti in selce, costituiti da raschiatoi e punte di frecce, oltre a frustuli di ceramica d'impasto e frammenti di fuseruole.			
Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione non si rilevano affioramenti di materiali antichi.			
Posizionamento: Punto incerto			
Grado di potenziale archeologico: Medio			
Proposte di tutela: Vincolo indiretto			
Documentazione fotografica:			
			
Bibliografia: TALAMO 1996, pp. 4, 16; FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002, p. 111.			
Responsabile: A. PUGLIESE			

Sito: **02**

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Felitto	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'31.24" N 15°06'36.18" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Pianoro	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 543m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali (industrie litiche)	Cronologia: epoca preistorica	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso il Museo Irpino di Avellino	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:

Loc. Felitto costituisce un'altura, in gran parte priva di vegetazione, delimitata dal vallone dei Bagni e dalle Terme di San Teodoro, a SE, dallo stretto del "Luccolo", ad E, e a N e ad W dai valloni che scendono da Frigento. In quest'area sono state recuperate numerose selci lavorate riconducibili a coltelli, punte di frecce, oltre a numerosi ciottoli di selce non lavorati o appena scheggiati.

Notizie orali riferiscono anche dell'affioramento, in seguito alle operazioni di aratura, di materiale fittile costituito da tegole con listello, verosimilmente riconducibili a sepolture.

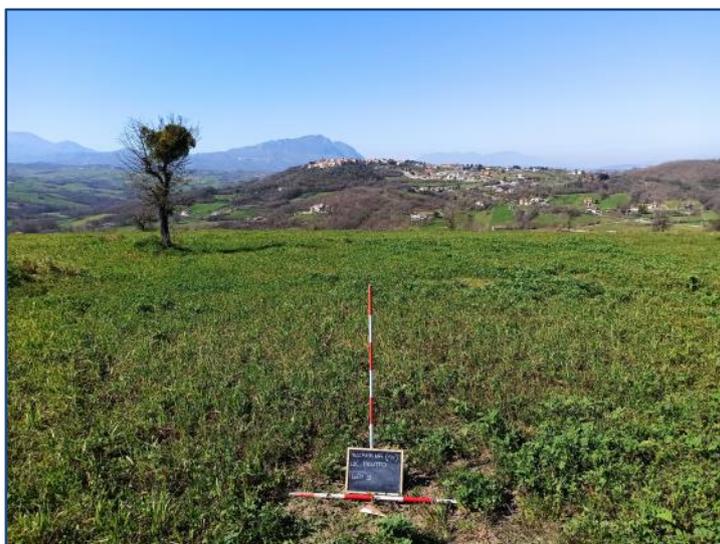
Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione non si rilevano affioramenti di materiali antichi.

Grado di ubicabilità: Punto incerto

Grado di potenziale archeologico: **Medio**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:

**Bibliografia:**

GAMBINO 2014, p. 53.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 03

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Mazzarella	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'44.88" N 15°06'22.34" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 497m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Cippo – insediamento - sepulture	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: Buono. Il cippo è conservato all'interno della Casa comunale.	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:

Nel 2008 in contrada Mazzarella, nel corso di lavori agricoli all'interno del podere del sig. C. Calò, è stato rinvenuti un cippo in calcare bianco locale. Il reperto è alto 1,10 m e presenta un diametro, sulla sommità, di 36 cm.

Il cippo non reca alcuna iscrizione sui lati, dove erano menzionati i nomi dei *Illviri agris iudicandis adsignandis*. Sul tamburo sono incise le due rette che si incrociano ortogonalmente a formare il *decussis*; sulle due linee sono iscritte rispettivamente una D con il numerale II, ad indicare il secondo deumano, e la lettera K, seguita dal numerale XXIII. Di particolare interesse è questo alto numero per i cardini, il più alto finora noto a testimonianza della straordinaria ampiezza dell'*ager publicus* oggetto delle assegnazioni graccane conseguenti alla *lex Sempronia* del 133 a.C., il che conferma l'effettiva realizzazione del grande progetto graccano di distribuzione agraria in *Hirpinia*, che fu completato con la costruzione della *via Aemilia* nel 126 a.C.

Anche se non vi sono menzionati i nomi dei membri della commissione triumvirale, si può ritenere che anche questo cippo vada datato al 130/129 a.C., in base al confronto con altri cippi provenienti da aree contermini dell'alta Irpinia, quelli di Chianole di Nusco o di Civita di Lioni, entrambi databili per la presenza di solo due Triumviri (M. *Fulvius Flaccus* e C. *Sempronio Gracchus*) tra la fine del 130 e gli inizi del 129 e i due altri termini presso Rocca San Felice del 129, con la nuova commissione al completo con la nomina di C. *Papirius Carbo*).

Il luogo del rinvenimento del reperto, verificato in loco, si colloca a ridosso di un sentiero che si snoda con andamento rettilineo secondo una direzione NW-SE.

Nel corso delle attività di ricognizione, all'interno del giardino di una soprastante abitazione privata si rileva la presenza di una base di spremitura di un *torculum*, in ottimo stato di conservazione, inedito. Il reperto presenta una forma quadrangolare; la superficie è delimitata da un listello, al cui interno si collocano una base tondeggiante in rilievo, sormontata da una triangolare con incisione centrale.

All'interno dell'orto attiguo alla medesima abitazione, il proprietario, inoltre, ha riferito dell'affioramento di materiale fittile riconducibile verosimilmente a sepulture.

Osservazioni: I materiali descritti indiziano la presenza di un insediamento a carattere residenziale e produttivo che si colloca all'interno di una griglia centuriata.

Grado di ubicabilità: Punto certo

Grado di potenziale archeologico: Alto

Proposte di tutela: Vincolo diretto

Documentazione fotografica:





Bibliografia:

CAMODECA 2014; CAMODECA 2017, pp. 110-112

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: **04**

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Vertoli	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'26.80" N 15°05'41.71" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 498m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Iscrizione - sepolture	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:

In c.da Vertoli, immediatamente a NE del centro urbano di Villamaina, immeditamente alle spalle dell'Antica Taverna, si registra il recupero di un'iscrizione funeraria, alquanto frammentaria.

D.M
VITE....
VI...OLYMPIDI....
...YMPIDI
...M.F.

Da quest'area provengono anche tegole dal bordo rialzato che indicano la presenza di sepolture.

Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione non si rilevano affioramenti di materiali antichi.

Grado di ubicabilità: Punto incerto

Grado di potenziale archeologico: **Basso**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:**Bibliografia:**

GAMBINO 2014, p. 49.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 05

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Le Conche	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'09.27" N 15°05'57.16" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Pianoro	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 498m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Fornace	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso l'Antiquarium P. Macchia.	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
Nell'area immediatamente a ridosso del Mulino le Conche si registra il recupero di frammenti di tegole con aletta arrotondata, verosimilmente riconducibili a sepolture "a cappuccina" risalenti ad epoca romana. Sempre da quest'area provengono, altresì, alcuni frammenti laterizi bollati che indizierebbero anche l'esistenza di una fornace.

Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, all'interno della fascia di terreno a carattere seminativo situata a S del Mulino, si rileva un'area di dispersion di materiale antico, costituita da frammenti fittili e ceramici.

Posizionamento: Punto certo

Grado di potenziale archeologico: **Medio**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:





Bibliografia:

Animi Amo Villamaina 2012, p. 39.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 06

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: San Paolino	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'03.64" N 15°05'45.96" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 460m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Villa	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso l'Antiquarium P. Macchia.	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:

La località è situata lungo il declivio E del poggio occupato dal centro urbano di Villamaina. Attività di ricognizioni pregresse hanno consentito l'individuazione di frammenti ceramici e fittili risalenti ad epoca romana, oltre a frammenti di tegole bollate con la sigla *PLOTI VITELLIAE*.

Dal luogo proviene anche un'iscrizione funeraria pertinente alla famiglia di Gaio Blassio, rinvenuta a ridosso di una fontana tuttora esistente:

C(aius) Blassiuis, C(aius) F(ilius) / GAL(eria) H(ic) S(istus) E(st) / P(ublius) BLASIUS C(ai) F(ilius) / C(aio) M(arco) Q(uinto) N(umerio) / BLASIS VIVIS / SIBI ET SVEIS FE(cit).

Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, nonostante uno scarso grado di visibilità superficiale, si rileva una rilevante presenza di frammenti fittili e ceramici.

Posizionamento: Punto certo

Grado di potenziale archeologico: **Medio**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:





Bibliografia:

C.I.L. IX, 1016 = I.L.L.R.P., 921; GAMBINO 2014, pp. 44-46; Animi Amo Villamaina 2012, p. 39.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 07

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Pietrapiana	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°57'58.37" N 15°05'27.44" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 489m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

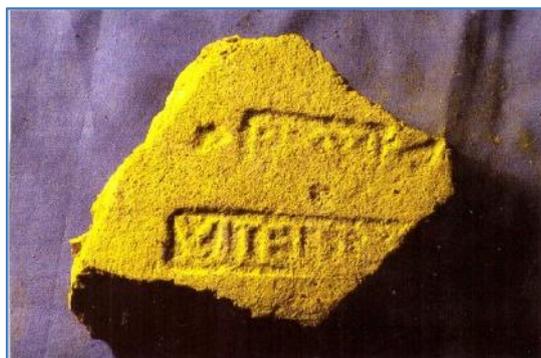
Descrizione: Lungo il declivio S dell'altura occupata dal centro urbano di Villamaina, segnalazioni orali attendibili riferiscono dell'affioramento di materiale antico costituito da spezzoni di tegole e laterizi.
Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, maggiormente a ridosso di una vasca, sia all'interno di un uliveto, ad E, che all'interno di una fascia di terreno incolto, a S, si rileva la presenza di frammenti di tegole con aletta arrotondata e radi frustuli di ceramica comune acroma. Tali evidenze potrebbero essere verosimilmente essere riconducibili ad un sepolcro ascrivibile genericamente ad epoca romana.
Posizionamento: Punto certo
Grado di potenziale archeologico: Medio
Proposte di tutela: Vincolo indiretto
Documentazione fotografica: 
Bibliografia: -
Responsabile: A. PUGLIESE

Sito: 08

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Formulano	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°57'48.33" N 15°05'09.12" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 450m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Santuario – villa – furnace - sepolture	Cronologia: epoca preromana – epoca romana	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso l'Antiquarium P. Macchia.	Modalità di rinvenimento: Casuale

<p>Descrizione:</p> <p>La località è posta a SE del centro urbano di Villamaina ed è già citata da alcuni storici tra il XVII e il XIX secolo come sito di un'antica villa romana. Lo stesso Gambino ebbe modo di affermare che il versante di Formulano ha restituito talmente tante emergenze archeologiche da far congetturare che vi fosse in passato un insediamento.</p> <p>Nell'area, nei pressi della fontana, furono scoperte numerose statuette fittili, simili a quelle rinvenute alla Mefite e che indicano l'esistenza di un probabile santuario risalente ad epoca preromana. I reperti, scoperti nel 1836, sono così descritti nell'opera di P. Macchia (p. 32, n. 42): <i>“presso la fontana pubblica di Formulano, in un giardino della famiglia Incarnati, prossimi a certe vetusta mura, nel 1836 si scavarono molte figuline, statuette di argilla cotta, simili a quelle rinvenute presso Ansanto. Le più erano dell'altezza di circa mezzo piede, rappresentanti gente togata, idoletti come quelli di Giove Ammone, baccanti con ghirlande di edera. Pezzi di varie teste della naturale grandezza vi erano ancora e di medesima scultura: altre assai piccole portavano che dicevi all'ultima moda e talune con specie di pagliettine alla Toscana. Vi si cavarono busti infranti e ben punteggiati, avvanzi di coppe, di patere e di altri vasi di non dispregevole ornato e vasi lacrimali vi si trovarono in gran copia”</i>.</p> <p>In epoca romana è verosimile che nell'area si impiantò una grande villa romana a carattere sia residenziale che produttivo, come testimonia il rinvenimento di un contappeso monolitico cilindrico di <i>torculum</i>. Il manufatto, oggi custodito presso l'Oleificio Montuori di Villamaina, presenta un diametro di 96cm, altezza 150cm ed un peso stimato in 29 quintali. Sulla sommità, al centro, è presente, un piccolo foro, profondo e ben levigato; in posizione diametrale, sono scolpite due grosse tacche a coda di rondine. La villa era verosimilmente dotata anche di un impianto destinato alla produzione di laterizi, come suggerisce la presenza in superficie di numerosi frammenti malcotti; dall'area provengono, inoltre, alcuni frammenti di tegole bollate con la sigla <i>PLOTI VITELLIAE</i>.</p> <p>La frequentazione in epoca romana è altresì indiziata anche da alcune iscrizioni di carattere religioso: la dedica ai <i>“Laribus et Genio”</i> e il riferimento alla costruzione di un pavimento fatto per voto.</p> <p>Recentemente, ancora, all'interno di una fascia di terreno situata a SE dell'area occupata dalla fontana, lavori agricoli hanno consentito il recupero, effettuato dallo scrivente, di frammenti di tegole con aletta arrotondata; tali evidenze, associate a radi frammenti osteologici, indicano l'esistenza di un'area di necropoli.</p>
<p>Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, nonostante uno scarso grado di visibilità, si segnala l'individuazione di una notevole area di dispersione di materiale antico, lungo l'intera fascia a valle della fontana, in particolare si riconoscono frustuli di ceramica a vernice nera, di ceramica comune acroma e da fuoco, numerosi frammenti fittili.</p>
<p>Posizionamento: Punto certo</p>
<p>Grado di potenziale archeologico: Alto</p>
<p>Proposte di tutela: Vincolo diretto</p>





Bibliografia:

MACCHIA 1938, p. 32; GAMBINO 2014, p. 39; *Animi Amo Villamaina* 2012, p. 39.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 09			
Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Sotto le Coste	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'05.46" N 15°04'05.01" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 384m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

<p>Descrizione: In località Sotto le Coste, situata in corrispondenza del settore SW del territorio di Villamaina, si attesta la presenza di un'area di frequentazione riconducibile ad epoca romana. Si segnala il recupero di una moneta di Gordiano III, risalente alla meta del III sec. d.C.</p>
<p>Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, condotte all'interno di una fascia di terreno a carattere seminativo digradante verso il corso del fiume Ufita, non si rilevano una sporadica presenza di frammenti fittili.</p>
<p>Posizionamento: Punto incerto</p>
<p>Grado di potenziale archeologico: Medio</p>
<p>Proposte di tutela: Vincolo indiretto</p>
<p>Documentazione fotografica:</p> <div style="text-align: center;">  </div>
<p>Bibliografia: GAMBINO 2014, p. 75.</p>
<p>Responsabile: A. PUGLIESE</p>

Sito: 10

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Cesine	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'24.83" N 15°04'35.32" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Pianoro	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 438m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali (sepulture ?)	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
La località ricade ad W del centro urbano, raggiungibile tramite una stretta stradina asfaltata che si distacca da via Cisterne. Notizie orali attendibili riferiscono dell'affioramento di materiale fittile costituito da tegole con listello, riconducibili verosimilmente a sepulture.

Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, a causa dello scarso grado di visibilità in superficie, si rileva una debole presenza di frammenti fittili, non diagnostici ai fini di un preciso inquadramento tipologica e funzionale.

Posizionamento: Punto incerto

Grado di potenziale archeologico: **Basso**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto



Bibliografia:
-

Responsabile:
A. PUGLIESE

Sito: 11

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Vallipari	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'25.16" N 15°04'43.82" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 459m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali (sepulture ?)	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione: La località ricade immediatamente a monte del sito precedente, all'interno di una fascia di terreno a carattere seminativo in leggero declivio. Notizie orali attendibili riferiscono dell'affioramento di materiale fittile costituito da tegole con listello, riconducibili verosimilmente a sepulture
Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione non si rilevano affioramenti di materiali antichi.
Posizionamento: Punto incerto
Grado di potenziale archeologico: Basso
Proposte di tutela: Vincolo indiretto
Documentazione fotografica: 
Bibliografia: -
Responsabile: A. PUGLIESE

Sito: 12

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Lenze	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'14.04" N 15°04'59.51" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Declivio collinare	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 536m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali - iscrizioni	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
In loc. Lenze, immediatamente ad W del centro urbano di Villamaina, segnalazioni attestano il rinvenimento di iscrizioni e blocchi lapidei risalenti ad epoca romana. Rinvenimenti nella suddetta località sono testimoniati anche dall'opera di P. Macchia (p. 32, nota 42): *“Nei dintorni del paese e specialmente nella contrada Lenze si trovano delle bellissime corniole. Una ve n'è ove è incisa la lupa che poppa Romolo e Remo ed un'altra nella quale ambo I germani, con l'aratro tirato da due bovi, Segnano I confine di Roma”*

Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione, in special modo all'interno di un vigneto, si rileva la presenza di numerosi frammenti fittili e ceramici.

Posizionamento: Punto certo

Grado di potenziale archeologico: **Medio**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:



Bibliografia:
MACCHIA 1938, p. 32

Responsabile:
A. PUGLIESE

Sito: 13			
Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Cisterne	Settore: Urbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'11.80" N 15°05'10.83" E	Rif. Catastali: F. 8, p.lle 227, 421	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Pianoro	Uso del suolo: Agricolo – parzialmente urbanizzato	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 560m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Villa	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Scavo archeologico

<p>Descrizione:</p> <p>In seguito al terremoto del 1980, un settore coltivato ad oliveto alle spalle dell'edificio scolastico fu prescelto dall'Amministrazione comunale per l'insediamento dell'edilizia popolare. Nel corso delle lavorazioni emersero strutture archeologiche che indussero la competente Soprintendenza all'esecuzione di saggi di scavo, che consentirono di mettere in evidenza parte di una villa rustica di epoca romana. Oltre il livello di pavimentazione e di canalizzazione, fu individuato un contrappeso monolitico, dalla forma di grosso cilindro calcareo, pertinente ad un <i>torculum</i>, oggi conservato presso Piazza Risorgimento. I frammenti ceramici rimandano ad un orizzonte cronologico di epoca romana. Nell'area si rinvenne anche una lapide marmorea sepolcrale. La presenza di antichità in contrada Cisterne è confermata anche dagli scritti di P. Macchia (p. 32, nota 42): <i>“Nella contrada Cisterne sono dei pavimenti a mosaico, vicino ai quali si rinvenne marmorea lapide sepolcrale, indicante l'avello di Vitellia, liberta di O. Vitellio.....”</i></p>
<p>Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione si rileva la presenza di un setto murario, immediatamente a ridosso della strada Cisterne, all'interno di una fascia di terreno incolta.</p>
<p>Posizionamento: Punto certo</p>
<p>Grado di potenziale archeologico: Alto</p>
<p>Proposte di tutela: Area sottoposta a vincolo archeologico: D.M 22.01.1991.</p>
<p>Documentazione fotografica:</p> 



Bibliografia:

MACCHIA 1938, p. 32; GAMBINO 2014, p. 39; *Animi Amo Villamaina* 2012, p. 39.

Responsabile:

A. PUGLIESE

Sito: 14

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Contrada Antica	Settore: Urbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'04.57" N 15°05'09.78" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Poggetto	Uso del suolo: Incolto	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 580m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Sporadico	Cronologia: Non determinabile	Stato di conservazione: -	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
In loc. c.da Antica, sulla sommità di un poggetto dominante il nucleo urbano di Villamaina, oggi occupato da un serbatoio idrico, notizie orali riferiscono della presenza di materiale sporadico non meglio precisabile.

Osservazioni: Le attività di ricognizione non apportano novità al dato riferitomi. Si segnala, in corrispondenza della sommità e lungo il versante NW dell'altura, la presenza di una serie di terrazzamenti a secco ascrivibili verosimilmente ad epoca moderna.

Posizionamento: Punto incerto

Grado di potenziale archeologico: Scarso

Proposte di tutela: Vincolo indiretto



Bibliografia:
-

Responsabile:
A. PUGLIESE

Sito: **15**

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Madonna del Carmine	Settore: Urbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'10.65" N 15°06'52.14" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: -	Uso del suolo: Area urbanizzata	Grado di visibilità: Nullo	Quota: 566m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Iscrizione	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: Discreto – iscrizione conservata presso l'Antiquarium P. Macchia	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
Nel muro perimetrale della cappella della Madonna del Carmine era inserita un'iscrizione funeraria:

*MURRIA P.F.
POLLA*

Osservazioni:

Posizionamento: Punto certo

Grado di potenziale archeologico: **Basso**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:



Bibliografia:
C.I.L. IX, 1036; GAMBINO 2014, p. 44.

Responsabile:
A. PUGLIESE

Sito: 16

Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: Piazza Risorgimento	Settore: Urbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'10.65" N 15°06'52.14" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: -	Uso del suolo: Area urbanizzata	Grado di visibilità: Nullo	Quota: 500m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Insediamento - iscrizioni	Cronologia: epoca romana	Stato di conservazione: Buono - materiali conservati presso l'Antiquarium P. Macchia	Modalità di rinvenimento: Casuale

Descrizione:
All'interno del centro urbano di Villamaina, più esattamente nei pressi di Piazza Risorgimento, nel corso dei lavori di costruzione di un palazzo, affiorarono resti di pavimentazione in ciottolame, tegole dal bordo rialzato ed altro materiale fittile e ceramico, pertinente ad un ambiente interrato, probabilmente adibito ad immagazzinamento, a sua volta da ricondurre ad un contesto insediativo e produttivo di epoca romana.
Sempre all'interno del centro urbano, in seguito al sisma del 1980, furono recuperate, tra i ruderi di Palazzo del Conte, una serie di iscrizioni, di carattere funeraria e celebrativo.

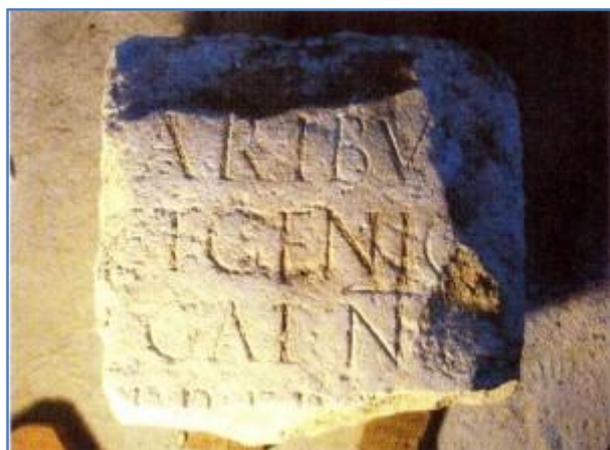
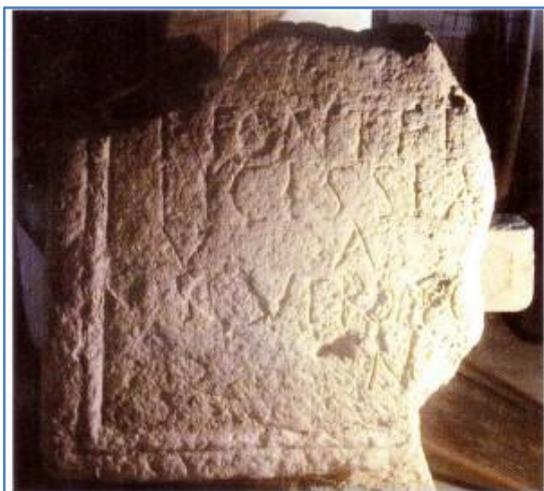
Osservazioni: La totale urbanizzazione non consente di verificare la presenza di eventuali evidenze archeologiche

Posizionamento: Punto incerto

Grado di potenziale archeologico: **Medio**

Proposte di tutela: Vincolo indiretto

Documentazione fotografica:



Bibliografia:
C.I.L. IX, 1035; GAMBINO 2014, pp. 43-48.

Responsabile:
A. PUGLIESE

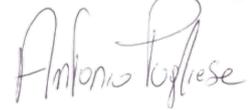
Sito: 17			
Provincia: Avellino	Comune: Villamaina	Località: San Giovanni - Convento	Settore: Extraurbano
IGM F. 186 I-NO	Coordinate: 40°58'24.90" N 15°05'16.81" E	Rif. Catastali:	Carta Geologica: F. 450 Sant'Angelo dei Lombardi
Morfologia: Poggetto	Uso del suolo: Agricolo	Grado di visibilità: Scarso	Quota: 554m s.l.m.
Metodo di ricognizione: Mirato			
Definizione: Area di materiali – elementi architettonici	Cronologia: epoca romana (?)	Stato di conservazione: Discreto	Modalità di rinvenimento: Casuale
Descrizione: La località è posta immediatamente a S del complesso sportivo, sulla sommità di un poggetto in parte occupato da una serie di uliveti che si alternano a spazi incolti. Notizie orali riferiscono del rinvenimento, avvenuto anni addietro, di materiale fittile e ceramico non meglio precisabile.			
Osservazioni: Nel corso delle attività di ricognizione si rileva una scarsa presenza di frammenti fittili, tali da non consentire un puntuale inquadramento cronologico e funzionale. All'interno del giardino di un'attigua abitazione privata si registra la presenza di un elemento architettonico.			
Posizionamento: Punto incerto			
Grado di potenziale archeologico: Medio			
Proposte di tutela: Vincolo indiretto			
Documentazione fotografica:			
			
Bibliografia: -			
Responsabile: A. PUGLIESE			

VILLAMAINA (AV) – STUDIO ARCHEOLOGICO

Sant'Andrea di Conza (AV),

giugno 2023

Dott. Antonio Pugliese



Dott. Archeologo
Antonio Pugliese
Piazza Dei Martiri, 21
83053 S. Andrea di Conza (AV)
C.F. PGLNTM81L14H926C P. No 02684370642

7. BIBLIOGRAFIA

Animi Amo Villamaina 2012: *Comune di Villamaina. Museo comunale Paolino Macchia. Animi Amo Villamaina. Progetto di attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale*, Villamaina 2012

Archivio SABAP – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno e Avellino.

BELLABONA 1656: S. BELLABONA, *Ragguagli sulla città di Avellino*, Trani 1656

CAMODECA 1996: G. CAMODECA, *Istituzioni e società*, in G. COLUCCI PESCATORI (a cura di), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I. L'Irpinia antica, Pratola Serra (AV) 1996, pp. 177-192.

CAMODECA 1997: G. CAMODECA, *M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia*, in *ZPE*, 115, 1997, pp. 263- 270

CAMODECA 2014: G. CAMODECA, *Breve nota sul cippo graccano di Villamaina*, in G. Passaro (a cura di), *Mons. Nicola Gambino (1921-2000). Sacerdote e storico dell'Irpinia antica nel ricordo di amici ed estimatori* (Atti del Convegno di Studi. Rocca San Felice, 10 dicembre 2011), Montella 2014, pp. 68-69.

CAMODECA 2017: G. CAMODECA, *Note sull'Irpinia in età romana*, in *Appellati nomine lupi. Giornata internazionale di Studi sull'Irpinia e gli Hirpini*, Napoli 28 febbraio 2014, a cura di V. Franciosi, A. Visconti, A. Avagliano e V. Saldutti, AvellinoNapoli 2017, pp. 97-128.

CERAUDO 2015: G. CERAUDO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro ed Annibale*, in *La Magna Grecia tra Pirro ed Annibale. Atti del cinquantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 27-30 settembre 2012, a cura di A. Siciliano e K. Mannino, Taranto 2015, pp. 213-245.

CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016: U. CHIOCCHINI, C. GRASSI, F. VISTOLI, *Contributo alla determinazione del tracciato della via Appia antica tra Aeclanum e Venusia*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, Quarta serie VI (2014-2015), Roma 2016, pp. 65-108.

CIAMPO 1828: F. CIAMPO, *Elogio storico di Carmine Tommaso Pascucci*, Napoli 1828.

COLANTUONO 1992: A. COLANTUONO, *I cippi graccani dell'Alta Irpinia*, «Civiltà Altirpina», III, 2, pp. 5-14

COLUCCI PESCATORI 1975: G. COLUCCI PESCATORI, *Il Museo Irpino*, Cava dei Tirreni 1975.

COLUCCI PESCATORI 1991: G. COLUCCI PESCATORI, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux I^{er} et II^e siècles av. J.C.* (Actes du Colloque organisé per le Centre Jean Bérard, Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.

COLUCCI PESCATORI 2017: G. COLUCCI PESCATORI, *Per una storia archeologica dell'Irpinia: dall'istituzione del Museo Irpino alle ricerche del secolo scorso*, in V. Franciosi, A. Visconti, A. Avagliano, V. Saldutti (a cura di), *Appellati nomine lupi: giornata internazionale di studi sull'Irpinia e gli Hirpini*, Napoli, 28 febbraio 2014, Napoli 2017, pp. 131-206.

VILLAMAINA(AV) – STUDIO ARCHEOLOGICO

COLUCCI PESCATORI 2000: G. COLUCCI PESCATORI, *Municipium aliunde ignotum: Frigento in età romana*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, pp. 47-55.

FEDELE 2015: F. FEDELE, *Il popolamento preistorico della Campania nel contesto dell'Italia meridionale: uno sguardo introduttivo*, in S. Forgione-O. Picariello (a cura di), *Il paleolitico irpino*, vol. 2. *Le origini del popolamento in Irpinia*, Grottaminarda 2015, pp. 17-38.

FEDELE, FORGIONE, PICARIELLO, TRONCONE 2009: F. FEDELE, S. FORGIONE, O. PICARIELLO, G. TRONCONE, *Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia*, Avellino 2009.

FLAMMIA 2005: A.F.FLAMMIA, *La viabilità romana in Irpinia*, in *Vicum* 2005, pp. 183-220.

FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002: S. FORGIONE, V. GIOVANNIELLO, *Frigento e dintorni dal paleolitico all'età sannitico-romana*, Frigento 2002.

FORNARO 2000: A. FORNARO, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, in *RtopAnt*, X, 2000, pp. 301-308.

GAMBINO 1991: N. GAMBINO, *La Mefite nella valle d'Ansanto di Vincenzo Maria Santoli. Rilettura dopo duecento anni 1783-1983*, Rocca San Felice 1991.

GAMBINO 2014: N. GAMBINO, *Alcune testimonianze di un florido centro irpino: Villamaina*. Riedizione a cura di G. PASSARO, V. FAVALE, Montella 2014.

GANGEMI 1987: G. GANGEMI, *Osservazioni sulla rete viaria antica Irpinia*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, II, in *Ann Centro Ric Dorso* 1985-1986, Avellino 1987, pp. 117-122.

GRASSI 2010: C. GRASSI, *La "Capostrada di Morra"*, in *Vicum*, XXVIII, 3-4, 2010, pp. 107-110.

JANNACCHINI 1891: A. M. JANNACCHINI, *Topografia storica dell'Irpinia*, III, Avellino 1891.

JOHANNOWSKY 1987: W. JOHANNOWSKY, *Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, II. *Le immagini. Cultura popolare, antichi e nuovi paesaggi* (Annali del Centro di ricerca Guido Dorso, 2), a cura di E. Sellino, Avellino 1987, pp. 103-116.

JOHANNOWSKY 1990a: W. JOHANNOWSKY, *Il Sannio*, in *Italice* 1990, pp. 13-21.

JOHANNOWSKY 1990b: W. JOHANNOWSKY, *L'abitato tardo ellenistico a Fiocaglia di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia*, in M. SALVATORE (a cura di), *Basilicata: l'espansionismo romano nel sud-est d'Italia: il quadro archeologico*, Venosa 1990.

MACCHIA 1838: P. MACCHIA, *Sulla valle d'Ansanto e sulle acque termo-minerali di Villamaina in Principato Ultra*, Napoli 1838

MARCHI, FERLAZZO 2015: M.L. MARCHI, G. FERLAZZO, *La via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia*, in *Roma, strade e infrastrutture, città e monumenti* (Atlante Tematico di topografia antica, 25), a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2015, pp. 133-148.

VILLAMAINA (AV) – STUDIO ARCHEOLOGICO

MELE 2008: A. MELE (a cura di), *Il culto della Dea Mefite e la Valle d'Ansanto: ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini*, Avellino 2008.

MILETTI 1937: C. MILETTI, *L'Irpinia preistorica: reliquie del neolitico in Irpinia*, Avellino 1937.

MOMMSEN 1993: T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berlin 1883

ONORATO 1960: O.G. ONORATO, *La ricerca archeologica in Irpinia*, Napoli 1960.

PANZETTA 2012: G. PANZETTA, *Le varianti dell'Appia e la via di Orazio*, in *Vicum* 2012, pp. 221-236.

PESCATORI COLUCCI 1996: G. PESCATORI COLUCCI, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia. L'Irpinia antica*. Vol. primo, Pratola Serra-Salerno 1996.

PESCATORI 2004-2008: G. PESCATORI, *La ricerca archeologica in Alta Irpinia: vecchi e nuovi dati dall'Alta Valle dell'Ofanto*, in "Rassegna Storica Irpina", 27-36, 2004-2008, pp. 11-30.

PUGLIESE 2018: A. PUGLIESE, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Morra de Sanctis (AV): Contributi per una Carta Archeologica*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, Quinta Serie, II, 2017, Pisa-Roma 2018, pp. 105-140.

RAININI 1975: I. Rainini, *Il santuario di Mefite in Valle d'Ansanto*, Roma 1975.

RAININI 1996: I. Rainini, *Il santuario di Mefite nella valle d'Ansanto*, in Colucci Pescatori (a cura di), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia. I. L'Irpinia antica*, Pratola Serra-Salerno 1996, pp. 81-94

RAININI 2000: I. RAININI, *Modelli, forme e strutture insediative del mondo sannitico*, in *Italia dei Sanniti*, pp. 238-254.

SANTOLI 1783: V. M. SANTOLI, *De Mephiti et Vallibus Anxanti*, Napoli 1783

TALAMO 1996: P. TALAMO, *La preistoria*, in PESCATORI COLUCCI 1996, pp. 1-16.

TRONCONE 2013: G. TRONCONE, *La via Appia in Irpinia*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*, Atti del Convegno di Conza della Campania, 2012, pp. 29-70.

TRUNFIO 1994: N. TRUNFIO, *Villamaina. Nuove ipotesi toponomastiche*, in *Civiltà Altirpina* 1994, pp. 12-14.

TRUNFIO 2016: N. TRUNFIO, *Le vie dell'acqua, dell'olio e del pane: macchine per torchiatura e mulini idraulici nella valle del Fredane*, in Γραμματα, *Rivista di Cultura umanistica*, serie 4/14, Grottaminarda 2016, pp. 309-330.

VISTOLI 2019: F. VISTOLI, *Notula sulle stazioni itinerarie di sub Romula e Pons Aufidi lungo l'Appia ofantina*, in *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione (a cura di M.L. Marchi)*, Atti del Convegno, Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017, Venosa 2019, pp. 245-287.

VISTOLI 2020: F. VISTOLI, *Nuove considerazioni sull'antica via Appia in Irpinia: percorso e infrastrutture*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, anno LXXXVI, Roma 2020, pp. 63-70.